



Suore Ospedaliere  
PROVINCIA D'ITALIA

# INFORMAMENNI

n. 3ETS

Giugno 2025



## LA VITA OSPEDALIERA CHE TRABOCCA



## INDICE:

› Dalla Copertina	pag. 2
› Pastorale	pag. 3
› Vita di Reparto VR	pag. 6
› Vita di Reparto VSBM	pag. 9
› Vita di Reparto VSG	pag. 12
› La Scienza nelle Suore Ospedaliere	pag. 14
› Insetto Istituzionale <i>Papa Francesco Padre Menni somiglianza nel tempo.</i>	

## REDAZIONE

- › *Claudia Robustelli, Coordinatore Comunicazione ETS*
- › *Redazione Villa Rosa (VR)*
- › *Redazione Villa San Giuseppe (VSG)*
- › *Redazione Villa San Benedetto Menni (VSBM)*

## SIGLE

- › *NB: Nucleo Bianco\_Stati Vegetativi VSBM*
- › *NC: Nucleo Celeste\_Gravi Disabilità VSBM*
- › *NR: Nucleo Rosso\_Alzheimer e Demenze VSBM*
- › *RSA: Residenza Sanitaria Assistenziale VSBM*
- › *RSD: Residenza Sanitaria Disabili VSBM*
- › *RSP: Riabilitazione Specialistica Psichiatrica VSBM*
- › *SRP1: Riabilitazione Psichiatrica VSG*
- › *SRP3: Struttura Residenziale Protetta per la Salute Mentale VSG*
- › *TeRP: Terapista della Riabilitazione Psichiatrica*

**Si ringraziano tutti i collaboratori che hanno contribuito a questo numero**

Se desideri maggiori informazioni oppure se vuoi che InformaMenni non ti venga più inviato scrivi a [comunicazione.vsb@ospedaliere.it](mailto:comunicazione.vsb@ospedaliere.it)

Visita il nostro sito [www.ospedaliere.it](http://www.ospedaliere.it)

# La vita ospedaliera che trabocca

Quando un'istituzione riesce a far circolare VITA sia all'interno che all'esterno, nel contesto e nel territorio in cui è inserita e a interlocutori diversi tra loro ha raggiunto un obiettivo importante: sta moltiplicando il proprio impatto sociale e sta aumentando la propria stessa vita.

Se, infatti, la cura e l'assistenza dei beneficiari della propria missione avvenisse solamente all'interno dei singoli reparti e dei gruppi di lavoro specifici per figura professionale, verrebbe meno la circolazione delle informazioni, la condivisione degli obiettivi e la possibilità di progredire nella pratica clinica.

Nelle Case della Provincia Italiana delle Suore Ospedaliere un approccio aperto alla multidisciplinarietà, al confronto tra reparti ma anche tra altri enti del territorio, che essi siano di categoria, sociali o dedicati alla formazione, è all'ordine del giorno.

L'apertura all'altro e al mondo fa sì che la vita ospedaliera, nel suo significato più profondo, non venga trattenuta ma trabocchi per trovare nuovi modi di manifestarsi ed essere testimonianza della missione affidataci da San Benedetto Menni.

Ciò che fuoriesce, **ciò che trabocca, diventa seme per nuovi germogli di esperienze e relazioni** che hanno bisogno di una cura costante ma che moltiplicano i frutti di questo impegno incessante a favore di chi è più fragile.



# Pellegrini di Speranza



**D**opo una lunga attesa, il nostro farci pellegrini in tempo di Giubileo è diventato realtà nelle giornate specificamente dedicate agli ammalati e al mondo sanitario, da calendario giubilare il 5 e 6 aprile 2025. Le nostre Case del ramo ETS si sono dunque organizzate per questo viaggio, proprio per offrire a tutti noi la possibilità di vivere, in prima persona, questo movimento finalizzato all'interno della Chiesa. L'opportunità è stata estesa anche ai famigliari degli operatori, nonché agli ospiti e ai volontari, per un'esperienza che portasse realmente le nostre "Comunità Ospedaliere" nella loro interezza (seppur attraverso una piccola rappresentanza) a Roma.

Per quanto riguarda **Villa San Benedetto Menni**, la partenza è avvenuta venerdì 4 aprile, giorno dedicato al viaggio di andata e a una breve visita dal taglio più "turistico" di luoghi romani storicamente e culturalmente significativi. La giornata del sabato è stata dedicata al passaggio della Porta Santa presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura, dopo

la quale ci siamo trasferiti al santuario delle Tre Fontane per una celebrazione eucaristica comunitaria. La giornata della Domenica, invece, è stata dedicata alla Messa in piazza San Pietro, arricchita dalla sorpresa della visita di Papa Francesco, allora alla sua prima apparizione in pubblico dopo il rientro dal recente ricovero ospedaliero.

I racconti e le emozioni di quelle giornate possono essere descritti in svariati modi: scegliamo qui di **dare la parola ai nostri Ospiti del Centro Diurno**, che con grande slancio e genuinità ci lasciano i ricordi seguenti.

*"Si è respirata fin da subito un'aria di totale solidarietà, lo spirito giusto per affrontare un viaggio lungo ed un'esperienza intensa. Nonostante la fatica siamo riusciti a visitare le principali mete del Giubileo. L'emozione più grande è stata la sorpresa di vedere il Papa: è stato molto emozionante riuscire a vedere da vicino Papa Francesco nonostante fosse ammalato. Particolare la prima volta per l'incontro con le altre sedi di Viterbo e Ascoli.*

*L'alloggio era molto accogliente. Siamo stati molto fortunati con il tempo: c'è stato un sole strepitoso. La guida ci ha illustrato la bellezza della basilica di San Paolo fuori dalle Mura. E' stato emozionante rivedere le immagini dei Papi nella storia della Chiesa. E' stato molto intenso e bello attraversare la Porta Santa. Abbiamo pregato molto insieme. E' stato tutto plebiscitoso (neologismo davvero interessante ed efficace!). Noi del CD ci siamo sentiti accolti e trattati alla pari di tutti. La vita di comunità condivisa a 360 gradi è stata una sensazione bellissima e profonda che ha accumulato tutti in ogni momento, da quelli di fede a quelli conviviali, da quelli più profondi e riflessivi a quelli legati ai momenti culturali e di svago a Roma. Abbiamo vissuto uno stare insieme davvero speciale nella fede e nella quotidianità, nella completezza umana e spirituale. Un'esperienza così bella che ci sembra quasi impossibile idealmente riuscire a viverne un'altra di pari entità”.*

**Villa Rosa** ha riportato le seguenti riflessioni, che partono da esperienze precedenti. Nei mesi scorsi, infatti, alcuni ospiti insieme al personale sanitario di Villa Rosa, in particolare residenti psichiatrici dei nuclei Intensivi ed Estensivi, sono stati protagonisti di lunghi percorsi della Via Francigena per prepararsi al pellegrinaggio verso il Giubileo, il quale rappresenta molto più di un semplice viaggio fisico: è **un atto simbolico che riflette il cammino interiore dei fedeli verso Dio.**

Il 5 e il 6 aprile la Casa di Cura Villa Rosa, Ospiti, personale Sanitario, Suore Ospedaliere e Associazione di volontariato Solis si vedono impegnati nel cammino verso Roma e le basiliche giubilari come segno di conversione, ricerca spirituale e desiderio di rinnovamento. Il Giubileo degli ammalati e il mondo della Sanità ha rappresentato un'occasione per partecipare ad un grande evento religioso, in cui i pazienti hanno vissuto la fragilità umana di Papa Francesco: “Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante”... La stessa

fragilità accolta, abbracciata e supportata da tutti noi Operatori Sanitari.

Di seguito, alcuni **pensieri degli Ospiti** di Villa Rosa.

*“La cosa che mi ha colpito di più è la maestosità delle Basiliche che abbiamo visitato e quanto si è costruito architettonicamente per poter professare la fede. Il pensiero principale e la motivazione con cui ho affrontato questo pellegrinaggio è il mio credo. Sono rimasto meravigliato da queste emozioni che ho provato, soprattutto quando il Papa, nonostante le difficoltà fisiche rispetto al suo stato di salute, ci ha salutato; ho visto un uomo che fino al suo ultimo respiro ha ottemperato al suo dovere di guida ed esempio spirituale, mettendo in evidenza le sue fragilità, esattamente come facciamo noi nella comunità in cui stiamo facendo un percorso riabilitativo. Bisogna credere in quello che si fa e si pensa fino all'ultimo dei nostri giorni ed avere speranza. «Noi ci impersonifichiamo in quelli che alla fine dei nostri giorni piantano un olivo con la speranza di vederlo fiorire» (R. Vecchioni e Alfa, Sogna ragazzo sogna)”.*

*“Permettermi di fare questa esperienza fuori dalla comunità, per me, è stato un regalo di libertà e speranza, tenendo conto che per motivi personali non uscivo da circa 12 mesi. L'emozione più bella*



*è stata quella di vedere Papa Francesco durante l'Angelus, anche solo per pochi minuti. Il pellegrinaggio a Roma verso il Giubileo per me ha rappresentato un percorso significativo per aver conosciuto le vulnerabilità di altre persone provenienti dalle due case della Congregazione delle Suore Ospedaliere e non sentendomi solo con la mia fragilità in questo arduo ma arricchente percorso che sto affrontando".*

*"L'esperienza del Giubileo è stata bellissima, tutti insieme sul pullman a pregare e a cantare con gioia. Mi sono emozionato nell'attraversare la porta Santa di San Paolo e mi ha meravigliato la magnificenza di piazza San Pietro. Siamo stati fortunati perché inaspettatamente abbiamo visto Papa Francesco e ci ha salutato e dalla commozione mi è scesa una lacrima".*

Appare ora interessante spostare il focus sul vissuto della comunità ospedaliera di **Villa San Giuseppe**, che racconta come segue la propria giornata (unica) di sabato 5 aprile.

Per il "Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità" in migliaia sono giunti a Roma da tutta Italia. Anche la Villa San Giuseppe ha partecipato all'iniziativa, dando l'opportunità a sei Ospiti della Casa Protetta accompagnati da tre operatori, un infermiere, un educatore e un tecnico della riabilitazione psichiatrica di poter visitare importanti luoghi di culto e spirituali.

Questa giornata ha rappresentato un momento importante di coesione e fraternità tra tutti noi permettendo la creazione di nuovi legami o il consolidamento dei vecchi. Le Suore ci hanno indicato la via del cammino durante questo importante percorso spirituale, intervallando momenti di preghiera, altri di confronto, altri ancora di supporto e solidarietà. Abbiamo condiviso l'Eucarestia nel Santuario della Madonna della Rivelazione con le altre due Case della Provincia Italiana, durante la quale ognuna di esse ha svolto un compito ben preciso: lettura, corale e preghiera dei fedeli. Poi ci siamo trasferiti al complesso abbaziale delle Tre Fontane.

Secondo la tradizione cristiana, il nome dell'abbazia si lega al martirio e la decapitazione dell'apostolo Paolo, avvenuto il 29 giugno del 67 d.C., nella valle delle Acquae Salviae; la testa del Santo, cadendo a terra, rimbalzò tre volte. In ciascun punto scaturì una sorgente. Queste sorgenti si trovano all'interno della suggestiva Chiesa di San Paolo alle Tre Fontane, costruita nel V secolo sul luogo dove l'apostolo fu martirizzato e decapitato, come recita la grande lastra marmorea posta sull'architrave della facciata: *S. Pauli Apostoli Martyrii Locus Ubi Tres Fontes Mirabiliter Eruperunt.*

Il fondamento della morale sociale paolina è l'uguaglianza degli esseri umani in Cristo Gesù, che ha creato e redento tutti indistintamente: "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3, 28). Per i nostri Ospiti, in particolare, è stato fondamentale apprendere che si può **continuare a perseguire**, nonostante le difficoltà e i drammi vissuti, **la via di una vita piena di luce e di Speranza.**



# Dipendenze patologiche e Salute Mentale: dalla diagnosi al trattamento



Questo è stato il tema dell'evento formativo organizzato dalla Commissione d'Albo degli Educatori Professionali dell'Ordine TSRM-PSTRP di Viterbo che ha voluto approfondire l'epidemiologia del fenomeno delle dipendenze, comportamenti additivi, fattori di rischio, fattori di protezione e disturbi associati.

Attenzione particolare è stata posta anche agli strumenti di valutazione ed interventi riabilitativi ed educativi nella gestione delle dipendenze e salute mentale con un approccio multidisciplinare, applicato da qualche anno da tutta l'equipe della psichiatria di Villa Rosa.

Il corso ha avuto come pubblico Educatori e Terapisti della Riabilitazione Psichiatrica, con ricono-

scimento dei crediti ECM, e ha interessato direttamente Villa Rosa in quanto la sua conduzione è stata affidata interamente ai professionisti della nostra Casa: Dott. Vittorio Digiacomantonio (Psichiatra), Dott.ssa Ambra Piearantoni (Coordinatrice dell'area riabilitativa) e il Dott. Leonardo Ferretti (Educatore Professionale)

I relatori sono stati i veri protagonisti ed esempio di **un'equipe interdisciplinare**, che per competenze e metodologia, hanno fatto di questo evento formativo un vero e proprio **momento di confronto** e di scambio con la platea dei partecipanti.

Le dipendenze patologiche sono una condizione in cui una persona è incapace di controllare un certo comportamento o l'uso di una sostanza, nonostante le ripercussioni negative sulla propria vita e sul proprio benessere. Questo comportamento o uso di sostanza diventa dominante nei pensieri e azioni della persona, causando un forte desiderio (craving) e una sensazione di disagio quando si cerca di interrompere o ridurre il suo utilizzo.

Quando parliamo di **dipendenze patologiche** parliamo di un **fenomeno** che è **sempre in evoluzione** e che non è ancora stato esplorato e studiato in tutte le sue sfaccettature data la sua natura mutevole. Partiamo da un concetto comune a tutte le dipendenze, quello dell'incapacità appresa di astenersi da un certo comportamento che nel tempo crea un'alterazione al normale modo di comportarsi creando un disagio significativo.

La parola che più si avvicina al concetto appena espresso è proprio la parola inglese **Addiction** il cui significato è **"l'incapacità di smettere di fare o usare qualcosa, soprattutto qualcosa di dannoso"**

**9 Maggio  
2025**

## DIPENDENZE E SALUTE MENTALE dalla Diagnosi al Trattamento

- 8.00 Registrazione dei partecipanti
- 8.30 Saluti della Presidente dell'Ordine TSRM-PSTRP di Viterbo, della Presidente e Vice Presidente CDA Educatori Professionali
- 9:00 Dipendenze ed epidemiologia del fenomeno, comportamenti additivi con sostanze, fattori di rischio, fattori di protezione e disturbi associati; Abuso di device tecnologici internet addiction disorder; Casi clinici.
- 11.00 Coffebreak
- 11.30 Strumenti di valutazione e interventi riabilitativi nella gestione delle tossicodipendenze.
- 12.30 Metodologia e tecniche d'intervento educativo
- 14.00 Conclusioni
- 14.00 Questionario ECM
- 15.00 Conclusioni lavori.

### Crediti ECM 9.1

Evento formativo gratuito per Educatori Professionali e Educatori iscritti agli Elenchi Speciali. iscrizione obbligatoria al link:

<https://form.jotform.com/251034138231343>  
ENTRO IL 25 APRILE 2025

SEDE ORDINE TSRM-PSTRP PROVINCIA DI  
VITERBO  
Via Igino Garbini, 65 01100 Viterbo



Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione Viterbo.

**Elga Rovito**  
Maria Cafaro e Simona Mocini

**Dott. Vittorio Digiacomantonio**  
Medico Responsabile Psichiatra Villa Rosa  
Consulente CEIS e "Il Ponte" centro di solidarietà ONLUS

**Dott.ssa Ambra Pierantoni**  
TeRP, Vice Presidente Albo Roma,  
Coordinatrice area riabilitativa Villa Rosa

**Dott. Leonardo Ferretti**  
Educatore

Possiamo quindi riferirci all'incapacità nell'astenersi dal consumo di una certa specifica sostanza come la cocaina, l'eroina, l'alcol, la nicotina... ma lo stesso concetto vale per certi comportamenti come lo shopping, il gioco d'azzardo, il sesso, il cibo o la dipendenza affettiva.

Per molteplici motivi ad un certo momento nella nostra vita qualcosa smette di funzionare adeguatamente creando i presupposti per l'instaurarsi di un comportamento disadattivo come quelli relativi all'addiction. Nella quasi totalità di casi ciò che crea tale disfunzionalità è legato al concetto di trauma, ovvero qualsiasi tipo di esperienza che il singolo soggetto percepisce come fatto che disorganizza la propria realtà psichica. I fattori che determinano il comportamento additivo è multifattoriale ossia risponde al termine di **modello biopsicosociale**. Esso si basa sul presupposto che la salute e la malattia non siano solo il risultato di alterazioni biologiche, ma anche di fattori psicologici come lo stress, l'ansia, la depressione e sociali come la classe sociale, il sostegno sociale, la cultura. Questi fattori possono influire sulla predisposizione, la manifestazione e il decorso di una malattia, e sulla capacità di un individuo di gestire la propria salute.

Ne deriva la correlazione tra dipendenza e salute

mentale dove l'approccio utilizzato dai professionisti della Riabilitazione psichiatrica deve essere essenzialmente **centrato sulla persona**.

Il processo riabilitativo prevede tre fasi: la diagnosi riabilitativa psichiatrica, il progetto terapeutico riabilitativo personalizzato (PTRP) e gli interventi riabilitativi, nello specifico interventi psicoterapeutici individuali, Social Skill Training e Psicoterapia di gruppo e individuale.

Ci si avvale di interventi abilitativi e riabilitativi volti a promuovere le risorse individuali e al recupero delle competenze personali e sociali. Ad essi si affiancano interventi psicoeducazionali, integrati alle e con le famiglie, attraverso un management familiare comportamentale. Sono compresi gli interventi di risocializzazione nelle aree rilevanti della vita personale e della community: cure personali, inclusi i farmaci e la gestione dei sintomi, relazioni familiari, relazioni con i coetanei e gli amici, hobby e attività lavorative, gestione dei soldi e dei consumi, vita residenziale, attività ricreative, mezzi pubblici, preparazione del cibo, scelta ed uso delle strutture pubbliche.

Questo è proprio il tipo di approccio che viene adottato in Villa Rosa e che si sposa, in modo significativo con i Valori Ospedalieri.

# Psicoeducazione familiare: un sostegno concreto nel percorso psicoriabilitativo



**N**egli ultimi decenni, il ruolo della famiglia nel trattamento dei disturbi psichiatrici gravi è diventato sempre più centrale. Essa oggi è infatti riconosciuta come una risorsa preziosa nel percorso di cura e reintegrazione del paziente. Su questo presupposto si fonda l'intervento psicoeducativo, un modello di trattamento che considera **il contesto familiare come parte integrante del processo terapeutico**.

Tale intervento nasce con l'obiettivo di offrire alle famiglie strumenti concreti per affrontare la malattia mentale: informazioni corrette, strategie di coping, supporto emotivo e comunicazione efficace. Ne consegue una significativa riduzione dello stress, una maggiore capacità di gestione quotidiana e un miglioramento della qualità della vita, sia dei pazienti sia dei loro cari.

A confermare l'efficacia del modello ci sono numerosi studi, inizialmente focalizzati sulla schizofrenia e, in un secondo momento, anche su altre patologie, in particolare il disturbo bipolare: le evidenze indicano come estremamente positivo il

fatto di intervenire su fattori come il carico assistenziale, l'emotività espressa o la mancanza di strumenti di coping.

È in questa cornice che a Villa Rosa è stato inserito un **percorso psicoeducativo rivolto ai familiari e caregiver** degli utenti. L'intervento, condotto da un TeRP (Terapista della Riabilitazione Psichiatrica), Dott.ssa Ambra Pierantoni (Coordinatrice dell'area riabilitativa), e da una psicologa e prevede incontri mensili della durata di un'ora per circa 9-10 mesi.

Se necessario, viene coinvolto anche il medico, in particolare per affrontare gli aspetti legati al trattamento farmacologico.

Gli **obiettivi** dell'intervento sono **molteplici**: una corretta informazione sulla malattia, la riduzione dell'auto-stigma, la promozione di una comunicazione più efficace e la costruzione di aspettative realistiche.

Il tutto **nell'ottica del miglioramento del funzionamento e della qualità della vita**. Tale obiettivo generale viene ovviamente ridefinito in base agli specifici bisogni del paziente e della famiglia che sono e rimangono sempre il centro dei nostri interventi.

Il successo del percorso terapeutico, dunque, dipende anche dall'apertura verso i familiari e le relazioni sociali che coinvolgono il paziente.

È fondamentale che l'equipe riabilitativa abbia ben presente questo aspetto che dà concretezza alla definizione che la Congregazione delle Suore Ospedaliere dà ai **destinatari della propria Missione: i malati e i loro famigliari**.

# La ricchezza nella collaborazione



Il lavoro di équipe multidisciplinare è una realtà consolidata all'interno del reparto RSP di Villa San Benedetto Menni. Sono molti anni che **l'équipe lavora di concerto per realizzare progetti condivisi e partecipati** dal punto di vista riabilitativo. Come spesso succede rispetto a quelle abitudini o possibilità che si costruiscono nel tempo e si utilizzano quotidianamente con progressivamente più familiarità, confidenza e automatismo, tendiamo a volte a darle un po' per scontate e a non vedere appieno il loro **valore riconosciuto**.

Eppure questa realtà non è scontata.

Ecco il motivo per cui ad ogni occasione possibile l'équipe riabilitativa s'impegna a mettere a punto e costruire progetti nuovi con la partecipazione di operatori appartenenti a gruppi differenti.

Anche questa volta è stato così: a poco più di un anno dall'avvio di un protocollo interno sviluppato da educatori e psicologi riguardante un'attività di gruppo sulle abilità comunicative, è stata colta con entusiasmo la possibilità di riunirsi nuovamente dopo un iniziale periodo di sperimentazione per verificarne l'efficacia all'interno del contesto di reparto e modificare quanto era stato proposto.

In questo caso l'occasione è stata propizia per

puntare nuovamente il faro sulla collaborazione ed è stata il pretesto per portare ancora una volta l'attenzione sulla **necessità di lavorare continuamente alla cura e alla manutenzione di uno strumento dei professionisti della relazione, ossia il gruppo di lavoro**, che, proprio come ogni attrezzo del mestiere, ha una continua esigenza di essere messo a punto, oliato e preso in carico per poter dare i suoi frutti migliori.

Stare gomito a gomito nel lavoro quotidiano non è sufficiente per mantenere viva un'équipe e per fare in modo che dia il meglio di sé, ma è necessario che questa sia continuamente messa nelle condizioni di condividere presupposti ed obiettivi, di creare un linguaggio e una cultura comuni. Un esempio concreto di come portare avanti questa idea è appunto la progettazione e la revisione dei protocolli di lavoro. È fondamentale che professionisti diversi possano lavorare agli stessi progetti per poter dare ciascuno il proprio contributo professionale e costruire strumenti che rispecchiano la disponibilità di risorse del gruppo intero per rispondere ai bisogni che emergono dalla popolazione con cui lavoriamo ed offrire il servizio migliore possibile. Ogni occasione è preziosa per riscoprire il tesoro che abbiamo a portata di mano quotidianamente ed è necessario valorizzarlo per dare a questo patrimonio la giusta importanza.

# Competenze al servizio di tutta la Casa: la versatilità dell'equipe



In tanti anni di lavoro ho imparato che il tempo è prezioso: non va sprecato! Ed anche **le qualità e le doti delle persone**, che esse siano Ospiti o Operatori, una volta messe in luce vanno esaltate e **condivise**, dove possibile.

Un approccio di questo tipo è sicuramente alla base delle ultime proposte educative-animative nella nostra Casa, dove i reparti non sono chiusi in loro stessi ma cercano di **aprirsi** non solo **alla collaborazione con gli altri** ma anche **alla "contaminazione positiva"** data da esperienze e competenze.

Le figure multidisciplinari presenti hanno favorito questo processo che si sta rivelando utile per unire forza lavoro, spirito creativo e benessere nei reparti. Dall'anno scorso Zaira Ruberto si occupa dell'arteterapia in RSA ed RSD, mettendo a disposizione le sue competenze artistiche ed educative principalmente nel Nucleo Rosso, dedicato ai pazienti con Alzheimer e demenze, e proponendo anche attività mono settimanali in RSD, in Geriatria (RSA) e nei Nuclei Bianco e Celeste.

Accanto all'arteterapia, ha trovato spazio anche l'intrattenimento musicale grazie a Manuela Dall'Oro, animatrice in RSD, che, dall'inizio dell'anno, ci ha dato la possibilità di aumentare gli appuntamenti con la musica nel Nucleo Rosso della RSA.

Gli Ospiti hanno sempre avuto l'attività di canto il martedì mattina ma la possibilità di un connubio con la musica della pianola e l'allegria di Manuela fa la differenza nell'**attivazione** della partecipazione e nella buona riuscita della proposta collettiva.

Marina Girola, educatrice prima in RSD e ora in RSA PT (Geriatria), è da tutti riconosciuta come fonte inesauribile di idee artistiche e performance di teatro danza, sempre con l'obiettivo di far emergere le qualità dei nostri ospiti, anche quando le potenzialità sembrano molto nascoste. Con questo spirito stiamo pensando uno spettacolo anche per gli altri nuclei della RSA (NB, NC, NR) in modo da offrire un **momento coinvolgente e speciale** a tutti gli Ospiti della RSA.

Ma non solo l'equipe educativa è coinvolta in questo scambio di competenze tra reparti: il valore della *missione* ospedaliera, nel suo significato più profondo, è rappresentato anche da chi, fuori dall'orario di lavoro, si ripresenta in Villa San Benedetto Menni nelle vesti di volontaria. E' il caso della fisioterapista Annalisa Butti (solitamente impegnata con gli Ospiti della Geriatria) che ha dato la propria disponibilità nella conduzione dell'attività di gruppo di lavoro a maglia che include ospiti della Geriatria e del Nucleo Rosso. Lavorare con le mani riattiva anche la memoria dei tempi passati e allena la manualità fine: ferri ed uncinetto, centrini e presine, pizzi e ricami, bagaglio storico di una volta...con lana e cotone come protagonisti del tempo trascorso insieme!

Musica, danza, colori e arte, sorrisi e benessere... ricordi nel fare e nel raccontarsi....questi gli aspetti in comune nelle nostre proposte educative, nella speranza di non essere vittime della malattia ma di **tentare sempre maggiori rivincite**.



## Coltivando fiori e relazioni



**D**a alcuni anni è in essere una collaborazione tra la nostra Casa e la Scuola Agraria San Vincenzo di Albese con Cassano. Quest'anno si è pensato di riproporre l'incontro conoscitivo in cui un'Educatrice, referente dell'attività, insieme alla Coordinatrice educativa, hanno presentato la realtà della nostra struttura, permettendo agli studenti di acquisire quegli strumenti necessari per entrare in una relazione sana e costruttiva con i nostri Ospiti. Ciò ha consentito ai nostri ragazzi di vivere un'esperienza positiva e gratificante, così come agli allievi "a digiuno" della nostra realtà. Per il primo anno Villa San Benedetto Menni ha fatto **un'esperienza di ortoterapia in uscita sul territorio**, offrendo la possibilità agli Ospiti, coinvolti in questo progetto, di recarsi presso l'orto della scuola, per ben quattro incontr. In queste occasioni gli Ospiti hanno avuto la possibilità di



sperimentare in prima persona l'azione del "prendersi cura", attraverso l'accudimento del verde, ribaltando così l'asse curato-curante. Inoltre, si è osservata una buona apertura a livello relazionale, anche in Ospiti che solitamente hanno più difficoltà a rapportarsi con persone che conoscono da poco. Ciò è stato favorito e facilitato anche dal fatto che, prima di ogni seduta, l'Educatore indicava al docente l'abbinamento migliore tra studente e Ospite in base alle peculiarità di quest'ultimo. Si è creato pertanto un **clima di socializzazione positivo**, che ha stimolato in alcuni Ospiti domande di curiosità rivolte al docente presente in quel momento. Un'altra novità del progetto è stata l'idea di cambiamento della coltura, sostituendo la coltivazione di verdure con fiori da giardino, utilizzabili poi nel nuovo laboratorio dedicato alla creazione di gioielli in resina con fiori secchi. Infine si è pensato anche di costruire delle fioriere per abbellire i cortili del nostro reparto. La fertilità della terra, in questo caso è stato terreno fecondo per la nascita di nuove relazioni anche, e soprattutto, al di fuori della Casa.

### Una piccola intervista ad un Ospite coinvolto nel progetto

#### Ti piace quest'attività?

Sì.

#### Perché ti piace?

Perché si va nell'orto, mi piace stare a contatto con la natura e lavorare con i ragazzi della scuola perché c'è compagnia e si lavora in gruppo. Poi mi ricorda casa mia dove lo facevo con mio papà.

#### La cosa che ti è piaciuta fare di più?

Prendere i bulbi di tulipano.

#### Al termine dell'attività sei stanco o soddisfatto?

Sì, sono soddisfatto del lavoro che ho fatto.

# Il “Gruppo di discussione”: un ponte con la realtà esterna

**D**iceva il filosofo Kant nella *Critica della ragion pura* “**non c'è alcun dubbio che tutta la nostra conoscenza proceda dall'esperienza**”.

Tra le attività educative di cura e riabilitazione, grande importanza rivestono le attività cosiddette “normali” della vita quotidiana di ogni individuo e che, spesso il disagio psichico tende a compromettere.

Con quest'approccio teorico, le Educatrici Professionali del reparto SRP3 di Villa San Giuseppe guidano l'attività denominata **Gruppo Discussione**, appuntamento fisso di ogni lunedì.

Il contesto prevede un incontro di gruppo, aperto a tutti i degenti e condotto dai professionisti nella veste di facilitatori e supervisor che promuovono la libera discussione. Ogni partecipante può fare proposte, esprimere bisogni, desideri e problematiche. Il Gruppo discussione rappresenta uno **spazio di confronto e scambio** dove far **esperienza di rapporti spontanei** e contesti relazionali che il paziente impara a gestire con gli altri: una sorta di banco di prova relazionale nell'ottica di una successiva apertura col territorio esterno.

Perno importante del processo di normalizzazione del quotidiano come evento educativo è infatti la discussione in questa sede delle varie **esigenze di uscita sul territorio**. Spesso le richieste fatte esprimono bisogni primari come andare a fare la spesa o acquistare indumenti e oggetti utili, ma anche proposte che gratificano l'animo come una gita fuori porta o una passeggiata al mare.

La società ha attese di rendimento nei ruoli sociali per tutte le persone, anche se queste devono far fronte a un fardello supplementare come la malattia mentale. Un fardello costituito da sintomi ma anche da discriminazione e isolamento. È su questo peso imposto dalla società che intende agire l'attività educativa, dando concretezza al valore

dell'Ospitalità.

Il sentimento di **inclusione** sociale deriva dell'**interazione** quotidiana con gli altri. Essere inserito in una comunità locale significa essere riconosciuto, salutato, ma anche convalidare la propria definizione personale ed esperienziale come adeguata e accettata, anche e soprattutto al di fuori del sistema psichiatrico.

Mostre, visite guidate, luoghi di interesse ma anche, più semplicemente la normalità di condividere un caffè al bar o la spensieratezza di una giornata a tifare la squadra del cuore, fanno sì che il gruppo non sia solo luogo in cui si riproduce l'aspetto sociale della vita di relazione ma si trasformi in qualcosa di più: il setting diventa un tramite, **un ponte con la realtà esterna**.



# Progetto RESTART Sport, Rehabilitation and Addiction Recovery

Le dipendenze e l'abuso di sostanze possono avere un impatto serio sulla salute mentale.

Al tempo stesso, la pratica sportiva e le competizioni agonistiche si sono dimostrate efficaci strumenti di prevenzione e riabilitazione contro la droga.

Come dimostrato anche da diversi studi, la pratica regolare di sport può aiutare la guarigione delle persone dipendenti e consentire loro di essere pienamente attive nella società. La letteratura esistente sull'attività fisica e la sua relazione con l'uso di sostanze, mostrano come l'esercizio regolare è associato ad un uso ridotto in circa il 75% degli studi che indagavano il problema e all'interruzione dell'uso di sostanze nel 49% di essi.

Lo sport aumenta la durata dell'astinenza e aiuta ad alleviare stress e ansia, con conseguente miglioramento generale della salute mentale e fisica e della resilienza.

È in questa cornice che si inserisce il coinvolgimento di Villa San Giuseppe nel progetto europeo **RESTART** (Ripartenza) che affronta la specifica priorità sportiva, promuovendo lo sport e l'attività fisica come strumento per la salute. I partner di RESTART sono stati selezionati in virtù della loro esperienza e competenza in assistenza sanitaria, programmi di recupero dalla dipendenza e sport. Il consorzio comprende quattro centri sanitari con servizi specializzati per il trattamento della dipendenza e un club sportivo nell'ambito dell'iniziativa dell'Unione Europea "HealthyLifeStyle4All".

Il progetto coinvolge quattro paesi dell'UE: Spagna, Portogallo, Italia e Austria. RESTART si svolge in un ciclo di 3 workshop transnazionali in cui i partner scambieranno le loro competenze e buone pratiche nella promozione degli **sport riabilitativi**

per supportare al meglio le persone dipendenti nei loro **trattamenti di recupero e inclusione sociale**. I partner di RESTART devono adattare i loro programmi di sport e attività fisica all'interno del trattamento di recupero dalle dipendenze sia per le persone con dipendenze tradizionali (droga e alcolismo) sia per le moderne dipendenze digitali (gioco d'azzardo online, dipendenza dal cybersex, abuso di Internet e smartphone) per affrontare una gamma più ampia di dipendenze che stanno cambiando radicalmente nella società. Gli obiettivi specifici strettamente sono:

- ◆ aumentare l'accesso e la pratica regolare dello sport riabilitativo da parte di persone dipendenti, che stanno seguendo trattamenti di recupero;
- ◆ offrire nuove opportunità per una maggiore partecipazione sportiva delle persone dipendenti in fase di recupero;
- ◆ arricchire e armonizzare il modo in cui i programmi sportivi (indoor e outdoor) vengono utilizzati durante il processo di trattamento della dipendenza
- ◆ rafforzare la cooperazione internazionale dei partner attraverso l'istituzione di una rete transnazionale;
- ◆ ridurre il rischio di dipendenza e aumentare l'inclusione sociale degli individui dipendenti attraverso un migliore accesso allo sport riabilitativo regolare;
- ◆ creare una filiera di cooperazione tra centri sanitari, club sportivi e autorità pubbliche nell'attivazione di programmi innovativi di sport riabilitativo per individui dipendenti.

## Studio P@N

La missione delle Suore Ospedaliere si è sempre basata sull'indicazione, fornita dal Fondatore San Benedetto Menni, di agire secondo **Scienza e Carità**.

È in quest'ottica che deve essere letto il nuovo progetto **STUDIO P@N. Conoscere per curare: sentire il corpo, comprendere il panico. Un'indagine online sui segnali del corpo nella popolazione italiana e mondiale.**

Il progetto è stato promosso da **Villa San Benedetto Menni, in rappresentanza del Ramo ETS della Provincia Italiana**, e da **Humanitas University**, con la collaborazione del Centro di Medicina Personalizzata sui Disturbi d'Ansia e di Panico, Humanitas San Pio X.

La ricerca ha come focus gli **attacchi di panico** che sono eventi comuni nella popolazione generale. Essi si presentano con **sintomi fisici** accompagnati da intenso **disagio o paura** e possono essere influenzati da come **noi percepiamo e reagiamo ai segnali del nostro corpo**.

*«Il disturbo di panico rappresenta una condizione complessa e invalidante caratterizzata da attacchi di panico ricorrenti e inaspettati, accompagnati da sintomi fisici importanti ma variabili da individuo a individuo – spiega il Prof. Giampaolo Perna -. Dolore toracico, palpitazioni, vertigini, tremori, difficoltà a respirare, formicolio, nausea, sensazione di svenimento sono alcuni dei molteplici sintomi che spesso portano i pazienti a rivolgersi al pronto soccorso credendo di avere patologie cardiache o respiratorie. Proprio la variabilità individuale dei sintomi ha portato la comunità scientifica a ipotizzare l'esistenza di diversi sottotipi di distur-*

*bi di panico (respiratorio, cardiaco, vestibolare, ecc.). Questa variabilità riflette la complessità del disturbo di panico e la necessità di approfondire la sua comprensione anche al di fuori dei contesti clinici».*

Con questa ricerca **vogliamo capire meglio quali fattori legati al corpo possono aumentare o ridurre il rischio di attacchi di panico** per poter migliorare la cura e la prevenzione nella popolazione. **È importante che partecipino anche coloro che non hanno mai avuto attacchi di panico**, perché il confronto aiuta a comprendere meglio!

Proponiamo quindi un questionario anonimo, la cui partecipazione è riservata a tutti i cittadini italiani maggiorenni che abbiano desiderio di contribuire alla ricerca scientifica dedicando 15 minuti del proprio tempo. I partecipanti, saranno omaggiati con **un'audioguida appositamente creata per lo studio che può essere utilizzata in una sessione di rilassamento**.

**Vi chiediamo di essere protagonisti e di fare passaparola: il questionario vi aspetta, scansionate il QR CODE!**



# STUDIO P@N

LE SUORE OSPEDALIERE  
E HUMANITAS UNIVERSITY  
STUDIANO I SEGNALI CORPOREI  
PER COMPRENDERE MEGLIO  
**IL PANICO**

PUOI CONTRIBUIRE  
ANCHE TU  
ALLA RICERCA  
SCIENTIFICA

COMPILANDO UN QUESTIONARIO  
ANONIMO IN SOLI 15 MINUTI,  
ANCHE SE NON SOFFRI  
DI ATTACCHI DI PANICO.

COMPILALO ORA  
E FAI PASSAPAROLA.  
LA RICERCA PARTE  
DA OGNUNO DI NOI!

RICEVERAI  
UN'AUDIOGUIDA  
CHE TI AIUTERÀ  
A RILASSARTI!



Suore  
Ospedaliere

HU HUMANITAS  
UNIVERSITY

In collaborazione con:

HUMANITAS  
SAN PIO X



Suore  
Ospedaliere

**5X1000**  
GESTI DI OSPITALITÀ



**CF 02341270581**

Provincia Italiana Congregazione delle  
Suore Ospedaliere del  
Sacro Cuore di Gesù

[www.ospedaliere.it](http://www.ospedaliere.it)



Suore Ospedaliere

PROVINCIA D'ITALIA